

**PGT
MALNATE**

DOCUMENTO DI
INDIRIZZO
E LINEE STRATEGICHE

Il presente documento ha valenza di linea di indirizzo, in relazione al procedimento di Variante Generale del Piano di Governo del Territorio del Comune, a partire dalla strategia del Documento di Piano fino all'attuazione del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi. Tale documento, oltre ad azioni mirate su particolari porzioni di territorio, deve riflettere la strategia che l'Amministrazione vuole definire per il futuro della nostra città sul breve, medio e soprattutto sul lungo periodo. La mutata situazione economico sociale, causata in parte dalla pandemia e in parte dai cambiamenti climatici in atto, ma anche e soprattutto dal fatto che l'ultima importante variazione del PGT sia avvenuta quasi dieci anni fa, impongono un lavoro di modifica che spinga tutti gli attori in causa, in primis la politica, ad interrogarsi su come debba essere la Nostra Città nel futuro.

Come in ogni momento di crisi, una comunità coesa e forte può dar avvio anche a dei cambiamenti positivi inattesi. Molte realtà, a livello mondiale, stanno già lavorando su questo fronte, ripensando gli spazi pubblici, la mobilità, la socialità. È quello che è stato definito *tactical urbanism* ovvero l'immediata trasformazione degli spazi per rispondere alla crisi attuale.

In questo scenario la Variante è l'occasione per pensare a “cosa non è andato” nell'attuazione del PGT, cosa è superato per i cambiamenti socio-economici in atto e cosa può essere cambiato, migliorato, introdotto per proporre un modello che metta al centro benessere, ambiente ed equità sociale. Tenendo salvi i cardini che sono stati alla base dell'ultima revisione e che sono stati da tutti i gruppi di maggioranza accettati e condivisi (riassumibile forse nella dicitura “bilancio ecologico zero”, già prevista nelle sue premesse dal nuovo PGT) rimane da domandarsi dove Malnate possa essere migliore, e in che modo si possa raggiungere questo obiettivo. Probabilmente la risposta sta nella politica stessa che si è attuata negli ultimi tre mandati elettorali che ci hanno visto alla guida della Città ed è riassumibile nel concetto di una “Città dei bambini” anche dal punto di vista urbanistico. Tale condizione prevede, oltre ad interventi destinati alla mobilità dolce in sicurezza (già previsti dal PUMS ma che vanno senza dubbio meglio esplicitati dal punto di vista della fattibilità), anche il fatto che si pensi al futuro della città andando a ridare vita a quelle aree che oggi sono degradate e senza prospettive di sviluppo.

In ragione di ciò, *gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale*, al cui raggiungimento tenderà il PGT, attraverso la definizione delle strategie più idonee, sono di seguito esplicitati.

OBIETTIVO 1 – IDENTITÀ STORICA COME SPINTA ALLA RIQUALIFICAZIONE

La storia di una città può essere conosciuta e studiata attraverso le fonti storiche ma la sua vera identità è racchiusa negli edifici che la compongono. Gran parte dell'identità storica di Malnate è infatti leggibile nei centri storici, nei nuclei cascinali ed è custodita nelle trame delle strutture produttive della prima industrializzazione. Identità che è da preservare ma che contiene anche suggestioni ed indicazioni per programmare interventi di riqualificazione e per reinterpretare potenzialità ancora presenti ma per molto tempo dimenticate. *Al fine di facilitare gli interventi di recupero, durante la fase di stesura del Piano, saranno raccolti e valutati, dall'Amministrazione Comunale e dei tecnici, suggerimenti e proposte progettuali. Da tale valutazione si produrranno specifiche schede d'intervento che descriveranno le modalità di recupero; in questo modo l'approvazione del Piano consentirà di realizzare gli interventi conformi alla scheda in maniera diretta, diminuendone tempi e costi ed incentivandone l'attuazione.*

STRATEGIA 1.A: SEMPLIFICAZIONE: MAGGIORE FLESSIBILITÀ, INCENTIVI E REGOLE A FAVORE DELLA RIGENERAZIONE

La Rigenerazione Urbana è ritenuta cruciale, perché le aree dismesse, abbandonate o sottoutilizzate, rappresentano un problema per il territorio dal punto di vista sociale, economico e anche sotto il profilo della sicurezza. Inoltre, il recupero di queste aree permette di contenere il consumo di suolo, senza bloccare l'evoluzione delle città, garantendo le risposte alle richieste di nuovi modelli di sviluppo urbano, puntando sulla qualità di vita e sui mix funzionali di residenzialità, servizi e attività economiche. Occorre introdurre premialità che incoraggino la riqualificazione della città esistente: consentire procedure più semplici, ampliamenti che garantiscano comunque adeguatezza paesaggistica, sfruttamento massimo della SL all'interno della sagoma esistente e dell'uso dei sottotetti, la sostituzione edilizia, una maggiore libertà funzionale tra destinazioni d'uso non incompatibili, meccanismi compensativi non rigidi e quindi di possibile attuazione. *Si vuole limitare il consumo ulteriore di suolo e la creazione di nuovi volumi senza l'eliminazione di volumi esistenti, incentivando la sostituzione edilizia degli immobili non più adeguati alle esigenze contemporanee a favore del miglioramento della città pubblica. Nei Nuclei di Antica Formazione incentivare l'insediamento di pubblici esercizi e attività commerciali, incentivandoli mediante la mancata corresponsione di posti auto e standard in caso di cambio d'uso.*

STRATEGIA 1.B: POTENZIARE IL SISTEMA DEGLI SPAZI CENTRALI PER AUMENTARE L'ATTRATTIVITÀ DEGLI ESERCIZI DI VICINATO

I centri storici, o meglio la città storica (composta anche dalle archeologie industriali e agricole), costituisce un punto di forza e identitario per Malnate e deve essere interpretato come una risorsa che, per sopravvivere o, meglio, per continuare ad avere una propria vitalità, deve essere continuamente curata e gestita. La città storica è certamente un punto di riferimento, ma al tempo stesso è un luogo problematico, caratterizzato da fenomeni di abbandono, invecchiamento della popolazione, allontanamento delle attività economiche; tutti elementi che generano situazioni di degrado e instabilità. Il dovere di conservare la storia e di tramandare la cultura non può essere messo in discussione e, al tempo stesso, rappresenta un investimento perché promuove la conoscenza dei luoghi e gli investimenti sulla ricettività, il turismo, le reti commerciali, la residenza divenendo anche una fonte di reddito. *La sfida principale è quella di sviluppare un sistema di manutenzione tale da evitare l'innescare di fenomeni, seppur minimali, che possono portare al degrado. Questo*

potrà avvenire attraverso progetti di riqualificazione urbana (pavimentazione, illuminazione, etc.) legati ai centri storici, nell'ottica di renderli maggiormente attraenti e più vivibili (anche legando la questione alle future ZTL che insisteranno sulle aree). Un sistema centrale d'eccellenza favorisce infatti, le attività economiche esistenti e attrae l'iniziativa di nuovi operatori.

STRATEGIA 1.C: RIGENERAZIONE DELL' ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE DEL FONDOVALLE

Secondo quanto previsto dalla L.R 31/2014 saranno approfondite e, eventualmente, implementate le aree di rigenerazione urbana e territoriale individuate dall'Amministrazione Comunale, prevedendo specifiche modalità d'intervento e adeguate misure d'incentivazione. Verrà pertanto effettuata una specifica analisi per individuare quegli elementi del sistema urbano che a causa della dismissione, dell'abbandono o del degrado delle strutture richiedono specifici interventi. Questo consentirà di individuare le zone urbane maggiormente interessate da fenomeni di degrado diffuso e valutare le strategie operative per indurre processi di rigenerazione, anche puntuali, ma capaci di innescare processi di rinnovo.

La storia produttiva e industriale nel fondovalle di Malnate, con i mulini nel Settecento, la seta e cotone nell'Ottocento fino alle industrie meccaniche, rappresenta quanto rimane dell'"archeologia industriale" (resti abbandonati di una realtà lavorativa passata) per riscoprire e rinnovare per diventare una nuova "fabbrica di energia e di ambiente"). Un esempio potrebbe essere l'area ex Siome, in stato di abbandono da decenni ed estremamente delicata, sia per la sua localizzazione (lungo il fiume), sia per le bonifiche ancora da completare.

STRATEGIA 1.D: INCENTIVARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO ANCHE ATTRAVERSO INTENSIFICAZIONI EDILIZIE CHE NON COMPORTINO CONSUMO DI SUOLO

È importante mettere a punto nuove regole che favoriscano la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, al contempo, puntino al risparmio e all'efficientamento energetico. Il Piano deve mirare, pertanto, a definire le modalità di incentivazione che l'Amministrazione Comunale può e riesce a mettere in campo. *L'efficientamento energetico, derivante dalla riqualificazione, potrebbe diventare uno dei motori economici per diffondere la rigenerazione tramite l'utilizzo di meccanismi compensativi.* Infatti, la perequazione consente di valorizzare i risparmi derivanti dall'efficientamento energetico e la compensazione favorisce l'integrazione tra la realizzazione di nuovi edifici e la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio esistente.

Malnate è molto attrattiva per le persone che lavorano a Varese, dove i costi sono più elevati. Per i giovani dovrebbe, invece di competere con il capoluogo, offrire servizi non offerti. Questo andrebbe pensato anche per le frazioni, valorizzandone le differenze territoriali per renderle meno isolate fra loro e complementari.

OBIETTIVO 2 – VALORIZZAZIONE DEL SUOLO “LIBERO” E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il PGT rappresenta lo strumento operativo con il quale deve avvenire la progressiva riduzione del consumo di suolo. Tale obiettivo, esplicitato dalla Commissione Europea, normato all'interno della legge regionale 31/2014 e declinato all'interno del PTR Regionale, deve essere recepito dai Comuni all'interno del Piano urbanistico che avrà il compito, non solo di limitare il consumo di suolo ma, anche, di ridurlo progressivamente. *Malnate non ha particolari previsioni urbanistiche di espansione ma sarà comunque chiamata a riesaminare quelle esistenti. Al contempo risulta importante, non solo tutelare il suolo non edificato ma valorizzarlo e qualificarlo.*

STRATEGIA 2. A: VALORIZZARE LE AREE AGRICOLE

L'approccio che il Piano deve avere riguardo all'ampio tema del consumo di suolo è, altresì, quello di puntare alla valorizzazione dei suoli agricoli affinché rappresentino un elemento qualificante per il territorio. La loro utilità dovrebbe essere “sfruttata”, oltre che per la produzione alimentare mediante pratiche agronomiche ambientalmente compatibili, anche attraverso: il potenziamento a fini energetici (con i servizi ecosistemici); l'utilizzo dei suoli per il controllo e la gestione delle acque, al fine del raggiungimento dell'invarianza idraulica; la riqualificazione di tipo ambientale-ecologico attraverso piantumazioni e rimboschimenti. Ciò può avvenire sia in ambito urbano sia lungo le direttrici infrastrutturali che attraversano il territorio.

STRATEGIA 2.B: SERVIZI ECOSISTEMICI E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Nella città della rigenerazione urbana, allo spazio rurale deve essere attribuito un ruolo che, oltre ad avere una valenza produttiva, abbia anche la capacità di ridurre le criticità ambientali attraverso la fornitura di servizi ecosistemici. Gli agricoltori potrebbero svolgere una funzione molto importante nel miglioramento delle condizioni ambientali della città consentendo di realizzare risparmi energetici diretti ed indotti (ad esempio: depurazione delle acque e gestione degli impianti geotermici). L'analisi della qualità dei suoli liberi nello stato di fatto, indipendentemente dalle previsioni dei PGT, consente di restituire le caratteristiche di utilizzo del territorio agricolo, la qualità ambientale degli ambiti, il valore paesaggistico del territorio e le loro peculiarità ecosistemiche (ovvero l'insieme di qualità agronomiche, pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche).

STRATEGIA 2.C: DEFINIZIONE DEI CORRIDOI ECOLOGICI LOCALI

Poiché le aree verdi, soprattutto se alberate, possono fornire benefici ecologici, sociali ed economici, un'azione di tutela e potenziamento delle alberature nelle aree pubbliche e private, che sia sostenibile anche economicamente, può portare vantaggi alla vivibilità del sistema urbano. Il concetto di rete ecologica andrà ampliato e riguarderà anche la messa in connessione delle aree verdi esistenti ed in progetto con il sistema ecologico/paesaggistico, creando delle connessioni visive e fisiche. La connessione, pertanto, non avrà solo un valore ecologico ma sarà intesa in senso più ampio: connessione sociale, attraverso un progetto degli spazi che consenta e stimoli la frequentazione e le relazioni tra una pluralità di persone (bambini, ragazzi, anziani ...); una connessione ambientale, attraverso un progetto che disegni una rete verde che preveda la “messa a sistema” delle aree verdi, seppur di piccole dimensioni, disseminate nell'ambito urbano

e tramite la ricostruzione di connessioni ambientali dove la città ha posto un limite alla biodiversità; una connessione urbana, capace di connettere il territorio urbano. *Si tratta pertanto di valorizzare, con una visione di insieme, la rete ecologica comunale quale struttura dello spazio pubblico creando una rete tra nodi pubblici e privati. Inoltre, il Piano valuterà la possibilità di spostamento dei volumi al fine di aumentare le aree a verde negli spazi centrali della città, ad oggi carenti, per favorire la creazione della Rete Ecologica Comunale.*

OBIETTIVO 3 – PUNTARE ALL'AUTONOMIA ENERGETICA

Per contrastare il cambiamento climatico - secondo le previsioni UE - nel 2050 le emissioni dovranno essere ridotte del 20%, il consumo energetico degli edifici dovrà essere quasi 0 e le comunità locali dovranno tendere all'autonomia nella produzione energetica. Questo implica che la città deve iniziare una sua riprogettazione come sistema a metabolismo 'chiuso', autosufficiente dal punto di vista energetico, a zero emissioni. Questo approccio vale tanto per i cittadini privati quanto per l'Amministrazione pubblica, che deve efficientare i propri sistemi infrastrutturali, ridurre l'inquinamento e le spese di gestione. L'aumento del costo dell'energia è tale per cui la capacità di produzione locale può rappresentare un importante fattore di attrattività. Inoltre, è prevedibile che i costi energetici spingano il governo a favorire tutte le forme di produzione energetica locale. Regione Lombardia, in questa direzione, ha recentemente approvato (29 marzo 2022) la Legge Regionale per l'Autonomia Energetica.

STRATEGIA 3.A: PREVEDERE SPAZI E REGOLE PER LE NUOVE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

Il contributo del Piano al rapido affermarsi del mercato energetico locale si attua attraverso l'individuazione di spazi dove poter localizzare le nuove infrastrutture energetiche e la definizione di nuove regole che ne facilitino la progettazione e la realizzazione.

Il progetto di Piano dovrà quindi farsi carico di creare le condizioni per: facilitare il processo di risparmio energetico favorendo il consolidamento delle reti esistenti e la realizzazione di nuove reti adeguate; ridefinire il concetto di standard per favorire il processo di riconversione energetica anche mediante l'utilizzo di spazi pubblici e/o di uso pubblico; mettere a punto nuove regole che favoriscano la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (anche le cave esistenti).

Il Piano può diventare lo strumento che predispone le strategie, le regole e le infrastrutture per incentivare l'utilizzo di fonti alternative. Il Piano, integrato al PAES, deve rappresentare lo strumento indispensabile per l'efficientamento energetico a partire dalle strutture pubbliche garantendo, in tempi brevi, un risparmio significativo delle spese, con progressivi investimenti per l'efficientamento energetico e la riqualificazione delle strutture private.

Ogni struttura pubblica di dimensioni idonee potrebbe diventare una "piccola centrale" in grado di produrre energia per il sistema circostante.

STRATEGIA 3.B: FACILITARE LO SVILUPPO DI COMUNITÀ ENERGETICHE

Le comunità energetiche rappresentano la prima possibilità concreta di effettuare scambi e compensazioni di energia tra diversi soggetti, all'interno di un'area determinata; questa possibilità consente di sfruttare, in maniera più adeguata, la produzione di energia locale, permettendo così di utilizzare in vario modo e a seconda delle necessità le quantità di energia prodotte. Le comunità energetiche potrebbero svilupparsi nelle principali aree a servizi, nei comparti industriali ed anche nelle aree dismesse.

OBIETTIVO 4 - INCREMENTARE L'ATTRATTIVITÀ, IL VALORE DEL SISTEMA URBANO E MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA

La qualità della vita è strettamente legata alla soddisfazione dei bisogni quotidiani: un ambiente urbano dove le attività di vicinato funzionano, l'offerta dei servizi è soddisfacente e il territorio è attrattivo migliora la qualità della vita e il benessere di chi vi abita. *Partendo da un'analisi puntuale delle aree a standard attuali, il Piano deve: porre attenzione alle previsioni disattese (strade, servizi, etc.) e ai potenziali sviluppi (o riqualificazioni) dell'edilizia popolare; ragionare sul decentramento dei servizi ad oggi "malnatocentrici"; definire all'interno del Piano dei Servizi alcuni ambiti per l'urbanistica tattica (interventi urbanistici veloci e reversibili, ma di forte impatto che ridisegnino alcuni luoghi specifici della città, come piazze, incroci, luoghi di passaggio); rendere maggiormente accessibili, anche attraverso la progettazione di nuove aree adibite a parcheggio, i servizi e i centri storici.*

STRATEGIA 4.A: RIORGANIZZARE E QUALIFICARE IL SISTEMA DEGLI SPAZI PUBBLICI

Affinché il sistema dei servizi pubblici mantenga un buon livello qualitativo, il Piano, oltre a valutare lo stato e il funzionamento dei servizi esistenti, individua le aree di proprietà pubblica sottoutilizzate, al fine di definirne possibili modalità di riuso e di riorganizzazione per migliorare l'offerta complessiva dell'intero sistema a beneficio della cittadinanza. Il Piano, attraverso questa strategia può ridefinire la nuova immagine della città: una città equilibrata nelle sue parti, con servizi distribuiti equamente sul territorio, in grado di interconnettere le proprie valenze urbane con le risorse ambientali presenti nell'area vasta che si estende attorno a Malnate. Un Piano che punti alla costruzione di uno scenario urbano incentrato sul disegno a rete dello spazio pubblico. La sommatoria di spazi aperti e verde, rete infrastrutturale e servizi generali costituiranno gli elementi portanti su cui sviluppare la struttura della città pubblica, anticipando la visione del nuovo assetto urbano che è possibile costruire. Applicando questa strategia il sistema degli spazi aperti diviene il tessuto connettivo urbano essenziale e il presupposto principale per ripensare una città costruita intorno all'uomo e alla qualità urbana, rimettendone in discussione significati e obiettivi. Se il Piano saprà garantire un'elevata qualità della vita attraverso i suoi spazi e i suoi servizi, inclusi quelli commerciali di vicinato, Malnate potrà consolidare e promuovere maggiormente la propria attrazione per la qualità del vivere.

STRATEGIA 4.B: UTILIZZARE LA FASE DI PROGETTAZIONE DEL PGT PER APPROFONDIRE LE PROGETTUALITÀ PER PARTECIPARE AI BANDI DEL PNRR

La redazione del Piano avviene nel periodo di attuazione del PNRR che rappresenta un'occasione irrinunciabile per ottenere i finanziamenti necessari per la riqualificazione del sistema urbano, che rappresenta un elemento fondamentale per l'attrattività. Poiché, per accedere a queste forme di finanziamento, è necessario disporre almeno di studi di fattibilità sulle singole tematiche progettuali, l'organizzazione del PGT, oltre ai contenuti previsti dalla legge regionale, conterrà una serie di approfondimenti utili per accedere ai fondi che verranno stanziati. Questa Vision potrà essere utilizzata dall'Amministrazione per la partecipazione ai bandi di gara, con i dovuti approfondimenti, anche durante l'iter di redazione ed approvazione del Piano.

STRATEGIA 4.C: STORIA URBANA E QUALITÀ AMBIENTALE PER RILANCIARE IL TURISMO

Rilanciare il turismo della città significa, anche, far conoscere e, quindi, mettere a sistema l'insieme delle eccellenze e dell'offerta dei servizi e dei luoghi (sia esistenti che in progetto). Con un Piano che si fondi sui valori che la città possiede,

semplicemente avendo cura di riconoscerli e di farli riconoscere, in una prospettiva di miglioramento e sviluppo sostenibile della qualità dei luoghi, tale da diventare anche un'attrattiva turistica.

Tutto questo si traduce, anche, nell'attenzione e salvaguardia delle aree ambientali (PLIS del Lanza e Valle dell'Olonia e PLIS del Bevera), al fine di creare una maggiore facilità di accesso e insediamento di strutture a basso impatto, che consentano di vivere la natura in sicurezza (Piste mountain Bike, sentieri pedonali accessibili anche a diversamente abili).

OBIETTIVO 5 – SICUREZZA DEL TERRITORIO

Obiettivo attuato attraverso la conoscenza dei principali fattori che caratterizzano i rischi territoriali e l'introduzione di innovative strategie per far crescere e divulgare la consapevolezza collettiva riguardo al rischio.

STRATEGIA 5.A: SALUBRITA' COME PRINCIPALE FONTE DI SICUREZZA PER LA VITA UMANA

Dare primaria importanza, nelle scelte di pianificazione del territorio, a quelle componenti fisiche e materiali che rappresentano la base della sicurezza della vita umana: salubrità dell'aria, dell'acqua e del suolo, tutela dall'inquinamento acustico, controllo del radon etc.

STRATEGIA 5.B: COORDINAMENTO CON IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE E DIVULGAZIONE

Risulta necessario focalizzare l'attenzione sulle aree a rischio più significativo con l'obiettivo di migliorare la sicurezza della popolazione esposta attraverso interventi mirati (strutturali e non strutturali) in coordinamento con il Piano di Emergenza Comunale. L'individuazione del rischio dovrà essere, necessariamente, la base su cui effettuare le scelte urbanistiche di Piano. Favorire il più possibile soluzioni "per la sicurezza" basate sull'uso della natura (come alternative o complementari a quelle più tradizionali): le infrastrutture verdi devono svolgere, secondo le indicazioni dell'Unione Europea, un ruolo particolarmente importante nelle misure di adattamento e mitigazione.

STRATEGIA 5.C: INSERIRE NEL PIANO I PRINCIPI DI INVARIANZA IDRAULICA, IDROGEOLOGICA E DEL DRENAGGIO URBANO SOSTENIBILE

Lo strumento urbanistico, e successivamente anche il regolamento edilizio comunale, deve prevedere, attuare ed incentivare il principio di invarianza idraulica, idrologica e del drenaggio urbano sostenibile sia per le trasformazioni d'uso del suolo, sia per gli insediamenti esistenti. Obiettivo primario è prevenire e mitigare i fenomeni di esondazione e di dissesto idrogeologico provocati dall'incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli e, conseguentemente, contribuire ad assicurare elevati livelli di salvaguardia idraulica e ambientale.

OBIETTIVO 6 – INCREMENTARE IL LIVELLO E LA QUALITÀ DEI COLLEGAMENTI URBANI ED EXTRAURBANI E IL TURISMO NATURALISTICO CULTURALE

Nel corso di questi ultimi anni è stato affermato, prima in ambito comunitario e successivamente in quello nazionale, che il criterio di sostenibilità (economica-sociale-ambientale) debba essere il criterio guida delle politiche di mobilità urbana. È pertanto necessario, e doveroso, trasferire questo approccio nel Piano. La progettazione e il governo dello spazio urbano legato alle infrastrutture per la mobilità necessitano di una nuova visione che sia in grado di garantire un corretto sistema di gestione della viabilità, ma anche gradevolezza e vivibilità per chi utilizza quegli ambiti come percorsi pedonali o momenti di socialità. Anche in questo campo i grandi principi ispiratori devono diventare: l'ambiente e la salute, l'inclusività, la sicurezza e la qualità del paesaggio urbano

STRATEGIA 6.A: COORDINARE IL PIANO CON IL PUMS AL FINE DI POTENZIARE LA STRUTTURA CICLOPEDONALE INTERNA

Nella città della rigenerazione appare centrale il ruolo svolto del sistema della mobilità - soprattutto in relazione alla mobilità dolce e alla mobilità sostenibile - sia all'interno del tessuto urbano consolidato, sia nella fascia più prettamente agricola. Al fine di costruire una visione urbana il più possibile efficace, con un sistema di mobilità sufficientemente strutturato per accogliere le aree di rigenerazione urbana e permettere la valorizzazione del sistema ambientale, risulta fondamentale il coordinamento con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile.

La prima, e più importante, questione che le azioni per la diffusione della mobilità dolce urbana devono affrontare è la costruzione di un contesto favorevole in cui le utenze "deboli" possano muoversi in modo confortevole e sicuro. Significa pensare alla strada urbana non soltanto come asse di scorrimento del traffico veicolare ma come spazio di relazione tra una pluralità di utenti e di funzioni.

STRATEGIA 6.B: FACILITARE LA MOBILITÀ CICLO - PEDONALE A LIVELLO SOVRACOMUNALE

Al fine di invertire l'attuale tendenza che privilegia l'automobile come mezzo principale di trasporto, si deve agevolare e incentivare l'utilizzo della mobilità dolce anche per raggiungere, dai comuni limitrofi, i servizi localizzati nel territorio, anche attraverso il prolungamento della rete verso "l'esterno". Il Piano dovrà essere integrato con i progetti in corso di mobilità nella zona transfrontaliera situata tra le città di Varese e Mendrisio, attraverso la promozione della mobilità ciclistica ed in particolare grazie al completamento del tratto della pista ciclopedonale della Valle Olona e lungo la Valle del Lanza.